

merito dell'A. una nuova conferma nell'esperienza bulgara, mentre le teorie quantitative e quella del Cassel appaiono alla luce di questa esperienza poco comprensive.

Il soggetto trattato non si presta a un riassunto e perciò rinviando chi vuol saperne di più all'opera stessa del Koszul.

S. MAJEROTTO

E. MORSELLI, *Compendio di Scienza delle Finanze*, un vol. di pag. 286, III Ed., Padova, Istituto delle Edizioni Accademiche, 1933.

L'A. svolge in forma semplice e sintetica la materia che forma oggetto dei trattati generali di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario, ridotta secondo i programmi ufficiali per gli Istituti Tecnici ai quali l'opera è destinata.

Fatta una premessa sul contenuto della Scienza delle Finanze e sulla natura scientifica dell'attività finanziaria, l'A. espone dapprima i principi generali che regolano la finanza pubblica, quindi tratta, in breve capitolo, delle varie spese, ed infine esamina le varie forme di entrata soffermandosi con minuta analisi a dire delle imposte.

Secondo lo schema logico generalmente seguito, mette in luce i principi teorici generali relativi alle imposte, considerate sotto l'aspetto economico, giuridico ed amministrativo per giungere poi all'esame particolare delle varie specie di esse.

In questo esame l'A., premessa una sufficiente esposizione dei principi teorici che stanno a base di ciascuna forma di imposta, illustra brevemente ognuna di esse secondo la legge italiana, rendendo facile il confronto tra gli schemi teorici e le attuazioni concrete nella nostra legislazione.

Alla Finanza straordinaria l'A. dedica una speciale attenzione, esponendo infine le fondamentali nozioni intorno al bilancio e trattando in forma succinta dei principi essenziali relativi alla Finanza locale.

Data l'indole dell'opera ed il particolare fine che si propone, l'A. deliberatamente trascura ogni esposizione di pure teorie astratte, come rifugge dal prendere in considerazione le discusse disparate tendenze nei fondamenti teorici e dal fare citazioni di Autori.

Il volume del Morselli in conformità alle modificazioni recentemente recate al programma di insegnamento della Scienza delle Finanze negli Istituti Tecnici, ha dato un notevole sviluppo alla parte riguardante la legislazione finanziaria, senza trascurare però anche la parte teoretica.

E di ciò va data lode all'A. poichè è bene non dimenticare che anche nei corsi aventi carattere prevalentemente pratico, è indispensabile che siano poste ben salde le basi teoriche sulle quali gli studenti potranno poi in avvenire fondare con sicurezza le elaborazioni pratiche nel campo della Scienza e del Diritto finanziario.

A. LISDERO

## DISCIPLINE STATISTICHE

S. ALBERTI, *La mortalità antenatale*, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Serie Ottava, Vol. VII, un vol. di pag. VIII-139, Milano, « Vita e Pensiero », 1934.

La ricerca sulla mortalità antenatale è stata dall'A. condotta su materiale ricavato da rilevazioni compiute alla Clinica pediatrica di Milano, dal marzo 1923 al marzo



1929. Le ragioni da cui è stato indotto a scegliere questo materiale, a preferenza di altri, sono minutamente esposte nei capitoli I e II.

Egli parte anche da una definizione di aborto, che si stacca fortemente da quella comunemente accettata dagli ostetrici, comprendendovi tutti i feti morti a qualsiasi epoca di gestazione, ed anche i nati non vitali.

Troppo lungo sarebbe esporre qui il procedimento della ricerca, che presenta talvolta difficoltà metodologiche non indifferenti. Ma crediamo che la semplice esposizione dei risultati, che l'A. ha conseguito, possa rendere edotto il lettore dell'alto interesse della ricerca. Li ricordiamo qui brevemente:

1) L'abortività declina, salvo una eccezione di non grande valore, al crescere dell'ordine di genitura. Probabilmente tale diminuzione deve attribuirsi alla selezione. In altre parole, a gestazioni via via più numerose partecipano donne più atte fisiologicamente.

2) L'abortività, messa a confronto col numero delle gravidanze, subisce dapprima un aumento, poi una diminuzione. La predisposizione particolare di talune donne all'aborto e l'influenza che ciascun aborto esercita nel provocare i successivi, o sulla sterilità della donna, sono fattori che possono spiegare tale andamento.

3) L'abortività del primo ordine di generazione cresce all'aumentare dell'età della donna; il contrario avviene per gli altri ordini.

4) Mettendo in relazione il fenomeno dell'abortività con altri fattori che possono influirvi, l'A. ha trovato che questa è decrescente nei successivi mesi di gestazione, con un lieve aumento vicino alla nascita; non è influenzata dalla consanguineità dei coniugi, poco dalla tubercolosi, molto più dalla sifilide. È più alta nelle classi sociali elevate, minima nelle contadine.

5) Passando a determinare la frequenza degli aborti nella popolazione milanese nell'ultimo decennio, l'Alberti trova una cifra percentuale presuntiva di 25-30 per cento, ottenuta dalla popolazione studiata, eliminando, con cautele metodologiche, alcuni fattori, che la rendono non rappresentativa rispetto alla popolazione generale.

Quale sia il valore dei risultati conseguiti, l'A. stesso illustra, collegandoli con taluni problemi demografici, su cui sono in grado di gettare nuova luce. Ad esempio, il problema del rapporto dei sessi nei nati vivi, connesso con l'abortività, deve essere studiato tenendo conto, alla stregua dei risultati raggiunti, dell'ordine di generazione.

La relazione fra esito di una gravidanza ed esito delle successive è in grado di spiegare molti casi di sopravvenuta sterilità, o di abortività naturale, o di sterilità assoluta. Ed ancora, l'andamento dell'abortività nel primo ordine di genitura, rispetto all'età della donna, diverso da quello degli altri ordini di genitura, ci fa presumere che vari il rapporto dei sessi alla nascita, se si tenga conto oltre che dell'età della donna, anche dell'ordine di genitura e del mese di gestazione, contrariamente a quanto affermano note ricerche demografiche.

A noi non rimane altro da aggiungere a quanto l'A. ha detto sull'importanza dei risultati. Per parte nostra, riteniamo doveroso far notare l'estrema esattezza dell'A. nell'interpretazione dei risultati, la sottile analisi che egli ha condotto sulla rappresentatività del materiale, sul valore di precedenti ricerche mediche, l'adeguatezza dei metodi adottati.

Questo rigore scientifico, se torna a grande merito dell'Alberti, dimostra anche, ci sia consentito aggiungere, l'influenza che il suo maestro, prof. Boldrini, le cui ben note ricerche si contraddistinguono appunto per tale carattere, ha saputo su di lui esercitare. A questi pregi intrinseci del lavoro, si aggiunge l'assoluta novità della ri-

cerca, la prima che sia stata condotta veramente con sistematicità e con proprietà di metodi nel campo del tutto nuovo della mortalità antenatale. Solo adeguati procedimenti statistici potevano permettere di ottenere risultati veramente definitivi, uscendo dallo stato di conoscenze scarse e contraddittorie, in cui la materia si trovava.

Un alto riconoscimento dei suoi pregi, il lavoro dell'Alberti ottenne già, avendo conseguito, pur essendo presentato in una prima formulazione, l'unico premio, che nel 1931 fu dall'Istituto centrale di statistica assegnato.

C. MENGARELLI

W. WINKLER, *Grundriss der Statistik*. II, Gesellschaftsstatistik, un vol. di pag. X-190, Berlin, J. Springer, 1933.

Il presente è una degna continuazione del primo volume uscito due anni fa, che trattava di Statistica metodologica, e che potè esser giudicato come un modello del genere, come ottima introduzione allo studio della Statistica. In questo secondo volume l'illustre professore dell'Università di Vienna fa in larga sintesi una trattazione completa di Statistica sociale. Egli intende studiare il fatto collettivo della società umana; deve quindi statisticamente illustrarlo nei suoi vari aspetti.

La materia viene così ordinata in quattro grandi parti: statistica della popolazione, statistica economica, statistica culturale e statistica politica, dedicando ad ognuna una adeguata, sebben varia, ampiezza di trattazione.

La statistica della popolazione è il primo capitolo, forse il più ricco di contenuto, e il più interessante dal punto di vista metodologico. Il titolo è molto comprensivo di per sè; l'autore poi l'ha voluto intendere in largo significato. Cosicchè accanto ai paragrafi di demografia vera e propria (come distribuzione della popolazione nel territorio, distinzione della popolazione in gruppi per età, per professioni, per stato civile, dinamica della popolazione), aggiunge anche capitoli meno strettamente demografici (come la statistica antropometrica e la eugenica). In questa parte si leggono capitoli veramente interessanti, quali quelli sul movimento naturale delle popolazioni e i vari gruppi di età; la legge matematica di sviluppo delle popolazioni; la durata delle generazioni e così via.

Altrettanto vasto il piano della statistica economica; ma, per l'ampiezza stessa del contenuto, la trattazione è condotta in maniera più sobria. I paragrafi di questo secondo capitolo sono: statistica delle professioni, contenente tra l'altro interessanti nozioni di tecnica per la raccolta e la elaborazione dei dati; statistica della proprietà immobiliare e statistica agraria e del bestiame agricolo e da lavoro; una statistica delle aziende industriali e della loro produzione; la statistica commerciale con ampi riferimenti al commercio estero ed interno, alle scorte, ai prezzi, alle monete, e al risparmio; una statistica del movimento commerciale e della bilancia dei pagamenti; una statistica dei patrimoni e redditi; la statistica dei consumi, largamente documentata; delle abitazioni; statistica della organizzazione economica (forme di impresa, sindacati industriali e leghe operaie); statistica sociale (sui patti e lotte di lavoro, sulla tutela e protezione delle classi operaie) ed infine una statistica delle pubbliche finanze.

Così vasto materiale di statistiche economiche, sebben contenuto in 140 fitte pagine, non è stato tutto sottoposto alla stessa intensità di indagine; e mentre alcune parti hanno avuto una esposizione adeguata, altre contengono solo pochi cenni, come ad esempio, quelle sulle finanze pubbliche, e l'altro sui patrimoni e redditi dei privati e nazionale.